



*L'Arcivescovo di Catania*

**OMELIA SULLA VIGILIA DELLA SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ  
NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON LE AGGREGAZIONE LAICALI**

*30 maggio 2026*

*Chiesa di San Benedetto  
Catania*

«Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo» (2 Cor 13, 12). È un invito alla comunione quello che San Paolo rivolge al termine della II lettera ai Corinzi che abbiamo ascoltato, un invito a ciò che è essenziale nella vita della comunità cristiana e allo stesso tempo si esprime con un gesto. La nostra umanità ha bisogno di gesti, non si può fermare alle intenzioni e ai desideri: un bacio e un saluto dicono la verità di quello che si porta nel cuore, e allo stesso tempo implicano la sincerità di chi li esprime. Il bacio, che dice "affetto" è connotato come "santo" perché rimanda alla gratuità dell'amore di Dio ed è un dono fra i "santi", i battezzati. L'invito a compiere questo gesto che è entrato nella liturgia durante la celebrazione eucaristica, è seguito da un saluto in cui a ciascuna delle Persone della SS. Trinità è legato un dono di cui abbiamo un vitale bisogno. «La grazia del Signore Gesù Cristo»: si inizia con Gesù Cristo, perché è Lui che noi conosciamo, è Lui il volto di Dio che noi contempliamo nel Bambino di Betlemme, nel Maestro di Galilea, nel Crocifisso e nel Risorto. "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9) ha detto Gesù ai suoi apostoli. Cristo ci porta il

dono della grazia, cioè della sua stessa vita che salva. È difficile definire la "grazia di Cristo", e il Catechismo afferma che «è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica* 2003). San Bonaventura ci aiuta a comprenderla ancora meglio, quando afferma che con la grazia Dio «si avvicina totalmente all'essere umano, con assoluta immediatezza, con una "penetrazione" nell'intimo che solo Lui può realizzare. La medesima sua grazia [...] è un effetto diretto dell'amicizia che Dio dona toccando intimamente il cuore umano» (DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Mater populi fidelis*, 51). Il secondo dono è l'Amore di Dio, che proviene quindi dal Padre, il Creatore, l'Origine di tutto, il Padre che ha generato il Figlio, Dio da Dio. Lo Spirito Santo, come in un abbraccio, ci dona la comunione, lo stesso amore che nel Mistero Trinitario ha fatto sì che il Padre generasse il Figlio e che il Figlio ami il Padre con una dedizione assoluta. La Santissima Trinità è un mistero di Comunione, e la Chiesa, famiglia di Dio, è partecipe di questo amore, ne è lo specchio e il testimone.

Lo siete in particolar modo voi, cari fratelli e sorelle delle Aggregazioni laicali, quali membri della Chiesa che in questo organismo di partecipazione ha l'opportunità di crescere nella comunione e nella missione. Perché è importante la cura della Consulta delle Aggregazioni laicali in una Chiesa locale? Perché ogni Associazione e Movimento conosca l'altro, ne stimi il carisma, ponga dei gesti di comunione e di missione condivisa. Ci sono due tentazioni in una Chiesa locale che occorre scongiurare: la "riduzione" di ogni tipo di carisma e la "babele" delle appartenenze. In una Chiesa locale non si può negare la diversità di carismi e ministeri che lo Spirito ha suscitato, e che sono al servizio del Regno di Dio: non si può procedere per "gusti" e "simpatie" laddove lo Spirito Santo ha agito con larghezza e abbondanza. In una Chiesa non ci può essere conflittualità tra carismi, ma ci deve essere stima e dialogo tra associazioni e movimenti, per non cadere nella "sindrome dei figli di Zebedeo", che volevano primeggiare sugli altri. Se ci scopriamo a criticare, a non apprezzare, a non dialogare con gli altri, vuol dire che dobbiamo ancora recepire quel saluto di San Paolo: il bacio santo, la grazia di Cristo, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito Santo.

Ringrazio il direttivo che ha guidato il CDAL in questi anni, soprattutto per il grande lavoro di dialogo all'interno della Consulta e di condivisione del cammino sinodale. Permettete che vi ricordi quanto ha detto papa Leone ai partecipanti all'incontro dei

Moderatori delle Associazioni e dei Movimenti il 21 maggio scorso, e vi aggiungo una mia proposta.

Papa Leone ha invitato ad avere uno sguardo profetico, attento alle istanze storiche del nostro tempo. Ha detto: «Una parte del compito profetico di chi governa, dunque è favorire l'apertura dell'associazione o del movimento, e di ciascuno dei suoi membri, alle situazioni storiche. L'appartenenza, infatti, è autentica e feconda quando non si esaurisce nella partecipazione ad attività interne al gruppo, ma interpreta i segni dei tempi e si proietta verso l'esterno rivolgendosi a tutti, alla cultura del tempo e ai campi di missione non ancora esplorati». Questa attenzione alle istanze del nostro tempo è presente nel Documento del Cammino sinodale: sappiate studiarlo nelle vostre realtà e comunitariamente.

Papa Leone vi ha poi esortato alla comunione con queste parole: «Altro elemento di vitale importanza è la comunione. Chi governa è chiamato ad avere una particolare sensibilità per la salvaguardia, la crescita e il consolidamento della comunione. Ciò vale sia per la vita interna all'associazione o al movimento, sia per la comunione con le altre realtà ecclesiali e con la Chiesa nel suo insieme, A volte troviamo gruppi che si chiudono in sé stessi e pensano che la loro realtà specifica è l'unica o è la Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti noi, è molto di più! E quindi i nostri movimenti devono veramente cercare come vivere in comunione con tutta la Chiesa, a livello diocesano». Meditate queste parole nelle vostre riunioni, fatene motivo di adesione agli insegnamenti del Successore di Pietro.

Infine una mia proposta che va nella direzione della comunione. Mi accorgo che non sempre i vostri giovani dialogano tra di loro, e noi, io stesso, dobbiamo educarli a conoscersi, a stimare i carismi gli uni degli altri, a condividere gesti di missione. Per questo li convocherò tutti, non solo i responsabili, ogni anno in un pomeriggio che chiameremo, *"Young people of Movements Meeting"*. Darò loro l'opportunità di conoscersi, li ascolterò, cercherò di dare loro il senso di una Chiesa che si sa accogliere con il "bacio santo", ed è la Famiglia di Dio, che viene dalla Trinità. Guardiamo al futuro formando i nostri giovani ad essere fedeli ad un carisma e a vivere in pienezza l'ecclesialità.

✠ Luigi, Arcivescovo